

ISOLE



di MARCO LODOLI

Vicini di casa c'è una festa che ci salverà

QUANTE volte abbiamo letto sul giornale la storia tristissima di un anziano morto in casa da più di un mese, solo davanti al televisore acceso: e nessuno si era accorto di nulla, nessuno aveva fatto caso alla sua sparizione dal mondo o semplicemente dalle scale del condominio. Solo l'odore dolciastro della decomposizione ha convocato i pompieri davanti a quella porta. Sono le vicende estreme della solitudine metropolitana, che ci fanno pensare a quanto poco sappiamo della vita di chi ci abita accanto. Usciamo e dal nostro palazzo sempre di fretta, con il mazzo di chiavi in mano, per correre da qualche parte, oppure torniamo nell'appartamento per chiuderci dentro e dimenticare. Se incontriamo qualcuno nell'atrio del palazzo o per le scale, lo scavalchiamo con un cenno educato del capo, con un buongiorno o buonasera a mezza bocca. Se dobbiamo

prendere l'ascensore insieme a un condomino, proviamo un certo fastidio, non sappiamo cosa dire, e cerchiamo di far passare quegli attimi di imbarazzo guardandoci le scarpe o mormorando due frasi idiote sul tempo che fa. Viviamo per vent'anni fianco a fianco a famiglie, a uomini, donne, ragazzi, vecchi che spesso rimangono degli estranei assoluti. Magari una sera suoniamo timidamente al vicino di pianerottolo perché ci serve un cavatappi o un dito d'olio, e lì, sulla porta aperta, sbirciamo dentro a un appartamento identico al nostro, ma che ci appare come un mondo lontano, sconosciuto, misterioso. Oppure sentiamo litigare terribilmente oltre il muro, o piangere a dirotto, e quasi proviamo vergogna, perché di colpo stabiliamo un contatto involontario con l'esistenza e i problemi di persone che vediamo solo sorridere inutilmente per le scale. Insomma, quasi ogni palazzo è l'esempio di una comunità fallita, dove ognuno si fa i fatti suoi, dove il massimo dell'intimità è una litigata bestiale per l'acqua che cola da un terrazzo. Per questo mi sembra una splendida iniziativa «la festa dei vicini di casa» prevista per la prossima domenica. Bisognerà fare un piccolo sforzo, avere fiducia e mettere in comune una torta o una bottiglia di vino. Apriamo la porta, apriamoci ai nostri lontani vicini, senza paura.